

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Segretario, prego, l'appello, con calma. Inserite la scheda, fa sì che segnalate la presenza. Bene, 22 presenti; la seduta è valida.

Nell'aprire i lavori del Consiglio provinciale vi chiedo un attimo di silenzio. Grazie. Voglio ricordare che sabato scorso, nella Sala Rosa qui attigua, abbiamo ricordato per l'ultima volta Aldo D'Alfonso, che è stato Assessore per dieci anni della Provincia. Uomo noto nella nostra città, sia per le capacità politiche che per le doti umane, è stato amico di molti di noi, l'abbiamo conosciuto. E nell'ultimo periodo della sua attività, che non è stata meno intensa dei precedenti, si è occupato anche dell'associazione di ex Consiglieri provinciali; ha dato vita a questa associazione con altri, con il Presidente Brini, e qui riporto anche il pensiero del Presidente dell'associazione Brini, per ricordarlo, di nuovo, anche nella prima seduta utile del Consiglio provinciale.

Purtroppo, in questa giornata si assommano momenti difficili come questo, perché è di questa mattina la notizia tragica della caduta di un elicottero in Iraq. Sono morti quattro nostri connazionali; fra l'altro credo che tre fossero a Rimini, non so se luogo da nascita, comunque come sede del loro Comando. E quindi, oltre i messaggi di cordoglio, che sono già partiti, naturalmente, dalla Provincia, dalla Presidente, credo che anche il Consiglio provinciale in questa seduta debba ricordare i nostri connazionali morti tragicamente in questa occasione.

Capisco di avere accomunato nel ricordo due momenti completamente diversi; però penso che in ogni caso sia giusto svolgere questo minuto di silenzio pensando, da un lato, ovviamente all'amico Aldo D'Alfonso e a questi quattro connazionali morti in queste circostanze particolari, in Iraq, svolgendo un'azione che naturalmente, dal loro punto di vista e per quello che stavano facendo, era sicuramente per il bene del popolo iracheno.

Chiedo quindi un minuto di silenzio.

Grazie.

Giustifico l'assenza della Presidente Draghetti, dei Consiglieri Ercolini e Ballotta. Approfitto in questa occasione per dire che può capitare che le assenze giustificate non siano indicate direttamente; però vengono comunicate per iscritto, quindi restano comunque agli atti.

Vediamo. Dichiarazioni d'apertura dei Consiglieri? Non ce ne sono. Comunicazioni della Presidente o degli Assessori? Assessore Prantoni, prego.

## BOZZA NON CORRETTA

PRANTONI – Grazie Presidente. Volevo comunicare ai signori Consiglieri, visto che questo Consiglio vede espresso, in un ordine del giorno, votato all'unanimità, quindi mi pare un fatto importante, che la Provincia ha concluso l'impegno che aveva assunto per andare alla redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione della complanare da Osteria Grande ad Imola. Ieri l'abbiamo presentato ai Sindaci; e in parte sulla stampa è uscita. Noi siamo pronti a presentarlo in Commissione, perché mi pare giusto e doveroso, e ho già dato la mia disponibilità anche a presentarlo all'assemblea del circondario, la quale, in maniera unanime, come questo Consiglio, aveva espresso un parere di sostegno a questo intervento.

Mi pare ci possano essere elementi di soddisfazione, perché nei tempi che ci eravamo dati abbiamo presentato, con la condivisione da parte di tutti i territori, un progetto che io credo fattibile, che non si discosta di molto dall'ipotesi di costo che avevamo anticipato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altre direi di no... No. Question time dopo. Calma! Siamo in tempo per tutto. Queste sono le dichiarazioni. Dunque, riapertura... vediamo... comunicazioni della Giunta e a questo punto siamo... no, un attimo che devo fare due comunicazioni. L'oggetto 30. Ah no, niente, non c'è la Presidente, non si può fare. Le saltiamo o le fa il Vicepresidente? Bene, allora saltiamo l'oggetto 30 e 31.

E passiamo alle interrogazioni a risposta immediata, question time. Ecco, è il momento. Spinga pure. Benissimo. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Avendo appreso dai giornali, e non solo dai giornali, che per quanto riguarda la frana di Scascoli il Governo ha riconosciuto lo stato di calamità, e da quanto riportato nelle scorse settimane dall'Assessore Prantoni si aspettava appunto questo per poter procedere, chiedevo all'Assessore quali erano adesso i tempi e come si procedeva per Scascoli. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Ha la parola l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Ringrazio il Consigliere Vecchi, che mi dà l'opportunità, cosa che io non avrei fatto, non avendo elementi ufficiali a supporto di questa affermazione, che però conosco anch'io, che so essere vera, rispetto alla dichiarazione di calamità che è stata adottata dal Governo venerdì scorso. Noi, di questo, eravamo informati, attraverso la Protezione Civile; abbiamo avuto conferma da parte del Sindaco di Loiano di questa comunicazione, che gli è Giunta direttamente da un rappresentante del Governo. E stiamo aspettando l'atto per vedere.

## BOZZA NON CORRETTA

Perché è chiaro che la dichiarazione di stato d'emergenza ci consente di poter partire per somma urgenza, in deroga alle normative esistenti. Però è chiaro che manca un altro passaggio, che è quello di una ordinanza successiva che metta a disposizione delle risorse. Quindi noi aspettiamo che arrivi l'atto del Governo per capire esattamente come è formalizzato e se c'è una quantificazione da parte dello stesso rispetto alla richiesta che noi abbiamo fatto; già i prossimi giorni abbiamo una riunione con la Protezione Civile. Alla luce di questo decreto vediamo come procedere.

Rimane l'impegno, da parte nostra, di procedere nei tempi più rapidi possibile per risolvere questo problema che riteniamo, quanto voi, essere un problema grave.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA – Io ho una interrogazione. E mi riferisco al tema che ha trattato prima l'Assessore Prantoni, sulla complanare. Riguarda le relazioni, però, tra l'Assessorato e il Consiglio, in particolare la Commissione. Proprio perché c'era un ordine del giorno approvato all'unanimità, io penso che, prima di dare comunicazione alla stampa, sarebbe stato giusto e opportuno fare una informazione al Consiglio, proprio perché c'era una posizione unitaria. Se non altro perché non trovo corretto che noi, Consiglieri e anche rappresentanti - tutti - del territorio provinciale, dobbiamo apprendere la notizia dalla stampa.

Quindi mi sembra giusto fare un appunto di metodo e di relazione fra l'Assessorato e il Consiglio, nel senso che prima, e al di là dei rapporti che l'Assessorato e l'Assessore intrattiene, è comunque un segno di disvalore nei confronti delle assemblee elettive; perché è passata, tra l'altro, sui giornali una comunicazione come se fosse stata presentata all'interno dell'assemblea del circondario, cosa che tra l'altro non è corrispondente al vero. Quindi debbo dire che si è fatta una rappresentazione ai cittadini non veritiera; in più noi che siamo stati anche... credo che abbiamo dato un contributo importante sia nell'approvazione, anche, sia nel voto che è stato dato per lo studio di fattibilità, sul quale potevano esserci anche delle problematiche, delle differenze di opinioni.

Ecco, sarebbe stato sicuramente opportuno che questa informativa fosse stata fatta in primo luogo ai Consiglieri provinciali. Perché, altrimenti, il ruolo del Consiglio provinciale viene di fatto svuotato di effetto pratico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Assessore Prantoni.

PRANTONI – Credo che non ci debbano essere dubbi rispetto all'atteggiamento di coerenza e di rispetto che la Giunta e il sottoscritto hanno nei confronti del Consiglio e dei Consiglieri. E' anche vero che, Consigliere, è molto difficile gestire una questione

## BOZZA NON CORRETTA

di questo genere quando abbiamo anche un rapporto diretto con i Sindaci, che sono espressione dei territori, con i quali abbiamo fatto un lavoro importante per arrivare alla condivisione del tracciato. Perché devo dire che in alcuni territori non è stato semplice; nel senso che c'erano delle scelte di strumenti urbanistici che andavano da una certa parte, c'erano degli insediamenti che nel frattempo erano cresciuti; per cui si è trattato di fare un lavoro importante, di concertazione con i Comuni interessati. E, nel momento in cui abbiamo concluso l'iter, abbiamo ritenuto necessario sottoporlo ai Sindaci interessati all'interno del circondario.

Mi sembrava - come posso dire? - non corretto presentarlo al Consiglio provinciale, o in Commissione, se dopo ci fosse stato un parere non positivo e non condiviso da parte dei territori. Oggi, invece, c'è l'okay da parte dei territori; siamo pronti - e lo dicevo all'inizio, Consigliere - a venire in Commissione e andare in assemblea del circondario, per presentare una scelta che è stata condivisa da tutti i soggetti che hanno responsabilità territoriale. E credo che anche il Consiglio dirà la sua in questa ottica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Bene. Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. Salta la numero 1.

Oggetto 2. Risponde il Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Grazie Presidente. La Provincia di Bologna, in base agli articoli 19 e 20 del Testo Unico degli Enti locali, numero 267/2000, sull'ordinamento degli Enti locali, svolge un ruolo di coordinamento molto esteso, sia nella programmazione che nello svolgimento di attività di competenza degli altri Enti locali. Tale ruolo di coordinamento viene ripreso anche nella realizzazione regionale e permea in modo significativo lo svolgimento delle funzioni dell'Ente; in particolare in relazione alla attività della Conferenza metropolitana dei Sindaci.

Non è da questo punto di vista agevole lo scorporo di specifiche quote di costi. Il livello di azione in cui possiamo rilevare in modo specifico spese connesse al ruolo di coordinamento in questione, che è oggetto dell'interpellanza, certamente è quello riferito alla attività della Conferenza metropolitana nelle funzioni specifiche di coordinamento. In relazione a ciò si allega apposita tabella dei costi - di cui poi darò lettura. Gli importi indicati nell'allegato si riferiscono alle spese di segreteria della Conferenza, che sono ripartiti in quote paritarie tra Provincia e Comune di Bologna, e dalle spese per l'affitto dei locali e per le relative utenze degli uffici comuni, costituiti per la pianificazione territoriale, i trasporti e la valutazione di sostenibilità impatto ambientale, che ricadono sulla Provincia.

## BOZZA NON CORRETTA

Le spese complessive di segreteria sono 52.609,64 euro; la quota della Provincia è di 26.304,82 euro. Per quanto riguarda gli uffici comuni, la spesa complessiva è di 114.179,78 euro; la quota della Provincia è di 45.671,91 euro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Ringrazio il Vicepresidente De Maria della risposta, che risponde più per quel che non dice che per quel che dice. Dice - non dicendo - alcune cose; cioè che la Provincia riesce a contabilizzare, per quanto riguarda il suo ruolo di coordinamento metropolitano, solo i costi spicci, le spese di segreteria eccetera. Tutti quegli altri interventi, che molto spesso veniamo a imparare più dalla stampa che dalla presenza nelle aule consiliari di interventi di coordinamento, di gestione comune, tavoli più o meno variegati che definiscono le politiche di quest'Ente in relazione alle politiche di area vasta, non sono in alcun modo contabilizzati perché - a detta del Vicepresidente - non possono e non riescono a essere contabilizzati.

Di fatto, questa amministrazione svolge il proprio ruolo istituzionale, lo ricordava con una citazione di una serie di leggi regionali e nazionali il Vicepresidente, il proprio compito, riesce a contabilizzarlo solo per quanto riguarda – ripeto - le spese di ordinaria amministrazione e non quelle di progettazione, di programmazione, di governo del territorio, che non sono quantificabili e quindi oggi non sono state oggi oggettivamente quantificate.

Questa è una prima risposta, che deriva appunto dalla non risposta che ci viene fornita, circa l'incapacità di questa amministrazione di governare il territorio, nel senso di governare il territorio di area vasta come vorrebbe, in funzione del fatto che non riesce nemmeno a sapere quanto spende per governarlo. Questo è il primo dato che emerge da questa risposta.

Altro dato che emerge - lo rilevo adesso per tutte le interpellanze che possono intervenire - che di fatto questo Consiglio lavora esclusivamente perché i gruppi di minoranza costantemente incitano questa amministrazione a far conoscere a questo Consiglio cosa succede sul territorio, che insieme, per compiti diversi, dovremmo amministrare. Oggi è uno dei tanti giorni che non ha, non vede delibere all'ordine del giorno. Sono solo atti che il Consiglio mette in campo per il controllo e per l'indirizzo del governo di questo territorio.

Ora, io ritengo che gli atti di controllo e di indirizzo del Consiglio siano cose estremamente importanti; però ritengo altresì che sia compito dell'amministrazione provinciale, nel senso di Giunta, di mantenere informato il Consiglio in ordine all'attuazione degli indirizzi, dei compiti che questo Consiglio ha dato, fornendo, anche

## BOZZA NON CORRETTA

senza richiesta, delle informazioni perché questo Consiglio possa controllare circa l'adempimento dei programmi di mandato.

Oltretutto, le risposte che ci vengono fornite - l'ho già detto altre volte - vengono fornite quasi sempre nei termini, non sempre nei termini dei trenta giorni, ma nei termini burocratici, non nei termini politici; perché alle volte le domande sono fatte per scatenare un dibattito, per attivare un dibattito, che non viene attivato dall'amministrazione, non viene attivato dalla Giunta, proprio perché sarebbe importante che il luogo politico di controllo e di indirizzo di questa amministrazione dibattesse i temi quando i temi sono caldi e non quando i temi sono risolti da per sé, come si suol dire nei nostri territori.

Quindi, ripeto, potrei dire che la risposta mi soddisfa. La risposta mi soddisfa perché, con quello che non mi ha detto, ho sottolineato delle convinzioni che già avevo. Anche perché - ripeto - vedevo che oggi l'unico dato che era esterno alla attività di Consiglio, cioè di iniziativa consiliare, erano delle dichiarazioni che il Presidente doveva fare al Consiglio in ordine a delle nomine; evidentemente sono delle dichiarazioni tutto affatto personali, perché non ha ritenuto di delegare il Vicepresidente a fare queste dichiarazioni.

Quindi è venuto anche a mancare l'unico dato estraneo all'iniziativa consiliare che era presente in questa aula. Non credo, non credo - e questo è un primo segnale che, utilizzando questa interpellanza, intendo dare - non credo sia possibile continuare su questa strada. Credo che il Consiglio debba essere informato, debba essere partecipe. Per altre cose, lo diceva prima anche la Collega Labanca, deve essere parte attiva del progetto di governo del territorio. Ecco, questa parte attiva non è solo parte attiva in funzione del fatto che produciamo alcune decine di interpellanze a cui vengono date, con i tempi della Giunta, alcune decine di risposte e in funzione di queste decine di risposte e decine di domande il Consiglio viene a conoscere cosa succede sul territorio, oltre che dalle conferenze stampa della Giunta, dai comunicati stampa della Giunta e dalle notizie eccetera.

Io credo che bisognerebbe dare, ad un anno dall'inizio di questo mandato, prima che tutto il mandato prenda questo indirizzo, una svolta profonda nel modo di governare il territorio; perché altrimenti il Consiglio, per lo meno le minoranze di questo Comune, perlomeno Alleanza Nazionale come minoranza di questo Consiglio, credo che dovrà in qualche modo denunciare questo modo di governo, che non è il modo di governo che noi riteniamo sia quello più appropriato per rispondere alle esigenze delle popolazioni del nostro territorio. Grazie.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Saltiamo l'oggetto 3. No, ha ragione, saltavo anche il Consigliere Finotti; e non posso. Prego.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Non impiegherò molto tempo a replicare alla risposta che ci ha dato il Vicepresidente De Maria perché il Consigliere Guidotti ha già detto molto. Tante volte, in questo Ente, le non risposte o le omissioni degli Assessori, del Vicepresidente, se non addirittura della Presidente, sono molto più chiare e lampanti di quelle che sono le risposte. Devo dire che il fatto che il Vicepresidente non sia in grado di quantificare pienamente tutte quelle che sono le spese è particolarmente significativo del fatto che il Vicepresidente è anche Assessore al Bilancio.

Quindi il fatto che l'Assessore al Bilancio non sia in grado di dare una risposta precisa ad una interpellanza fatta dai Consiglieri di minoranza è abbastanza significativo. Io credo che troppe volte, quando noi ci occupiamo di quello che fa questo Ente, quando parliamo di area metropolitana, quando parliamo di Comuni e ambito di Comuni, dimentichiamo quella che è la realtà di una Conferenza che è anche la Conferenza metropolitana. Io ho un'altra interpellanza, a cui spero venga risposto oggi, nella quale ho chiesto quanti Sindaci partecipano alle riunioni della Conferenza metropolitana.

Ecco, io credo che in questo momento sia gestito, da questo Ente, un grande baraccone; un grande baraccone che serve soprattutto a spendere dei soldi ma che non dà, e - fra parentesi - non solo spende dei soldi ma non sappiamo neanche quanti, ma che non dà nella maggior parte delle volte delle risposte concrete sul territorio. Questo penso che sia veramente un problema grosso.

Oltre a vari problemi, dei tavoli, degli incontri, di tutte quelle cose che vengono organizzate, che hanno un inizio e non sempre, come abbiamo visto fino a oggi, hanno una fine; o che, se hanno una fine, non sempre hanno una fine utile. Ma che servono - ripeto - solamente, tante volte, a spendere dei soldi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Avevo dimenticato di nominare gli scrutatori: i Consiglieri Nanni, Torchi, Mainardi, così impara a indicare dei Colleghi o delle Colleghe. Così impara, bene.

Saltiamo l'oggetto 3, l'oggetto 4, l'oggetto 5, 6, 7. Passiamo all'oggetto 8. Lorenzini non c'è, quindi dobbiamo soprassedere. Anche al 9. Lorenzini non è arrivato proprio? Ah, bene. Allora, oggetto 10? Mi è uscito un momento Sabbioni. Siamo sfortunati. Sull'11 è uscito Venturi. Ah, è un bell'andare; 12 Venturi, 13 Venturi, 14

## BOZZA NON CORRETTA

manca Sabbioni. Sta a vedere che... Cerchiamo Sabbioni nel frattempo; e Venturi. E Venturi, grazie. Okay. Passiamo all'oggetto 17.

Oggetto 17. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA – Grazie. Rispondo subito. Rispetto agli obiettivi fissati nel programma di mandato, le priorità di operare in rete, in primo luogo all'interno nei confronti dei parchi istituzionali e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla valorizzazione, alla promozione e allo sviluppo del sistema turistico provinciale, è questa una delle prime azioni che noi abbiamo voluto perseguire nell'arco di questo primo anno, sapendo che solo attraverso la costruzione di un sistema, e quindi un dialogo con altri Enti, sia pubblici che privati, sono un elemento imprescindibile per promuovere il turismo nel nostro territorio.

Sapendo che, quando parliamo di promozione turistica del nostro territorio, e ci rivolgiamo sia a Bologna città ma anche ai restanti Comuni dell'intero territorio provinciale, dobbiamo distinguere le azioni di promozione turistica. Allora, rispetto a questo, più volte ho avuto occasione di dire che uno degli elementi negativi, sostanzialmente evidenziati in questi anni, è che l'Italia, quindi non solo l'Emilia Romagna e Bologna, che da questo punto di vista, insomma, hanno invece un ruolo interessante, hanno sempre puntato, più che a promuovere e a vendere le proprie emergenze turistiche, sia di tipo culturale che ambientale, alla costa e altro, hanno fatto una azione sempre passiva; e cioè hanno accettato che fossero i turisti a scegliere l'Italia come luogo ove trascorrere le proprie vacanze turistiche.

Questo ha portato progressivamente, nell'arco dei dieci anni, l'Italia a scivolare dal primo posto al quarto posto. C'è chi dice siamo al quinto perché c'è anche il tema della Cina, che in questi anni è notevolmente avanzata da un punto di vista delle presenze turistiche. Questo porta a dire che ovviamente bisogna cambiare culturalmente l'approccio alla promozione e allo sviluppo turistico; e quindi non essere più passivi, soggetti passivi, ma essere soggetti attivi, attraverso appunto lo strumento della promozione e della vendita del nostro prodotto turistico.

Partendo da questo ragionamento complessivo, ecco che veniamo in casa nostra; e cioè alle azioni che, come Provincia, noi vogliamo promuovere. La prima azione che è partita è quella, per davvero, di puntare su un turismo che si integra con i turismi che sono già presenti e sono forti. Allora, quali sono i turismi forti presenti sul nostro territorio? Sicuramente il turismo congressuale, d'affari e fieristico, che rappresenta per quanto riguarda il volume complessivo delle presenze il secondo in Italia dopo Milano; ma bisogna puntare su altre azioni.



## BOZZA NON CORRETTA

E le altre azioni sono la promozione dello sviluppo turistico da un punto di vista dei beni culturali, artistici, storici; e quindi tutto il tema che riguarda Bologna nel circuito delle città d'arte. Ecco, a tal proposito noi abbiamo già lanciato una proposta al Comune, alla Camera di Commercio e ad altri partner, fondazioni bancarie, perché si costituisca un soggetto unitario per la promozione e lo sviluppo turistico del nostro territorio, di Bologna e del suo territorio.

Abbiamo anche previsto, entro la fine dell'anno, sempre per promuovere questa azione, una conferenza provinciale del turismo. L'intenzione è di tenerla attorno a novembre; quindi i tempi vediamo ma io vorrei rispettare questi tempi. Quindi su Bologna la forte azione è legata al turismo dei beni culturali. In virtù anche del fatto che ci sono situazioni positive; ad esempio l'inaugurazione, il 13 giugno prossimo, del volo diretto Bologna - New York. Sappiamo che il turismo americano è un turismo fortemente interessato al turismo legato alle città d'arte.

L'altra azione su cui stiamo lavorando, sul territorio, è quella di costruire delle proposte di promozione turistica del nostro territorio per vallate. E' già partita tutta la raccolta dati; quindi ci siamo già rivolti alle Comunità montane, alle unioni dei Comuni, ci siamo rivolti ai singoli Comuni, per raccogliere tutti i dati necessari per costruire poi una proposta turistica divisa per vallata.

Sul turismo per vallata è chiaro che uno degli aspetti principali è il turismo enogastronomico, che è uno di quei turismi, insieme al turismo culturale, che è in crescita. E' ancora una nicchia, è per noi comunque importante, perché il turismo enogastronomico, ripeto ancora una volta, è uno di quei turismi che sono fortemente in crescita. In questo contesto, ovviamente, i rapporti di collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura sono rapporti importanti perché, ovviamente, ci sono tutti i temi legati ai prodotti tipici, ai prodotti DOP, IGT e quant'altro.

Queste sono le azioni che, nell'arco del primo anno, noi abbiamo messo e avviato. E quindi, per riassumere il tutto, su Bologna forte azione di promozione turistica incentrata sui circuito delle città d'arte, quindi a tutto il turismo culturale; sulla Provincia percorsi per vallate, che quindi in qualche modo tende a omogeneizzare le emergenze turistiche dell'Appennino con le emergenze turistiche importanti della pianura, quindi metterli in sinergie tra di loro; e una forte attenzione a quello che è il turismo eno-gastronomico, perché è un turismo in crescita.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Io condivido il contenuto della risposta dell'Assessore, anche nella disamina che ha operato, a partire dal contesto nazionale.

## BOZZA NON CORRETTA

Perché molte volte ci siamo riempiti la bocca del turismo come grande percettore di guadagni per il sistema nazionale, per il PIL nazionale, ma a livello di sistema poco si è fatto. Abbiamo registrato dei ritardi. E il fatto stesso che Nazioni che hanno minori percorsi culturali, minori beni storici ambientali, minori spiagge, mari meno puliti, ci abbiano sorpassato, ci abbiano superato.

La proposta che faccio all'Assessore, ma che poi l'Assessore ha già fatto facendo l'intervento ed esaminando analiticamente una serie di problematiche, è che rispetto al dato nazionale bisognerebbe che Bologna - e qui è in gioco anche la promozione e la opportunità che la Provincia si gioca non solo al riguardo del programma di mandato - è quella di andare oltre e quindi di non ripetere gli errori, le inefficienze o i limiti strutturali, i limiti oggettivi che abbiamo registrato sul piano nazionale. Da superare, analizzare e superare, queste problematiche, per migliorare il tutto; e arrivare a quella, come lei l'ha definito nell'articolo che ha scritto per il Domani in data 24 aprile, a quel sistema per interagire, organizzare, comunicare e accogliere.

A tale riguardo, la proposta di un soggetto privato/pubblico, che sia il volano, il riferimento non solo per gli investimenti ma anche per la manutenzione, come avevamo già definito a riguardo della problematica dei portici, è comunque un soggetto vocato e che tende un po' ad assemblare tutto quello che è disseminato sul territorio. Gli abbiamo rivolto una ulteriore interpellanza al riguardo, facendo presente quello che abbiamo osservato nella Commissione alla quale era presente Bacchiocchi, al riguardo di troppi Enti che poi, alla fine, rischiano di essere solo dei momenti burocratici e non dei momenti propositivi sul territorio.

Credo che sia giunto il momento che in Commissione si possa anche aiutare, supportare l'azione dell'Assessore e della Giunta provinciale al riguardo di quel potenziale strumento di fondazione o di associazione pubblico/privata, sentendo eventualmente già la Fondazione CARISBO, o le fondazioni, se vi è questo interessamento, questa disponibilità, per l'apporto costruttivo, e non solo, ma anche finanziario, dei privati, in questo caso delle fondazioni, diventa un elemento decisivo e fondamentale per il futuro. Perché ovviamente il pubblico non potrà fare il sistema turistico, visto che ci sono presenze private e pubbliche; ma comunque a livello economico non potrà essere supportato solo dal pubblico. Quindi l'apporto dei privati è un apporto decisivo, potenzialmente.

L'unica cosa che in questo percorso mi lascia un po' perplesso, io non ero presente perché ho avuto un problema a quel convegno sui portici, so che era presente, che sicuramente rappresentava tutto il Consiglio provinciale, il Presidente Cevenini, ma

## BOZZA NON CORRETTA

non era presente nessuno della Giunta provinciale. Allora, l'appuntamento sui portici non è un appuntamento residuale. I portici fanno parte... anche lei l'ha descritto come fattore storicistico, culturale del modello bolognese. Perché nessun'altra città ha i portici come ha Bologna.

Quindi la pregherei di essere, come Giunta e anche a livello personale, di seguire attentamente quel percorso perché è un percorso che rientra appieno nella riproposizione, nella promozione e nelle iniziative che la Provincia dovrà mettere in campo per il problema turistico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Facciamo un passo indietro. Proviamo a ripercorrere le inevasi. Lorenzini, Lorenzini, Sabbioni, Barigazzi, qua. Oggetto 10.

Oggetto 10. Interrogazione dei Consiglieri Sabbioni, Finotti, Labanca, per conoscere quali iniziative ha intrapreso e intende intraprendere l'Ente per frenare il consumo di bevande alcoliche da parte dei giovanissimi... Anche degli altri, mi permetto di aggiungere. Ho messo una cosa del mio ma non sottoscrivo.

BARIGAZZI – Rispondo volentieri alla interrogazione perché appunto... no. Perché fin da subito abbiamo cercato, dall'inizio del mandato, di mostrare una particolare attenzione al tema della abuso di sostanze, nello specifico proprio al tema dell'alcolismo. Naturalmente lo saprete, ma do un dato, approfitto appunto dell'interrogazione anche per questo. Nel corso del 2004 sono state circa 900 le persone che hanno fruito, attraverso il Ser.t., di un trattamento medico farmacologico, di consulenza psicoterapeutica, individuale o familiare, accesso al percorso di auto-aiuto, ricoveri ed inserimenti in comunità.

E' una popolazione prevalentemente adulta; l'età media si aggira attorno ai 48 anni, composta in prevalenza da maschi: su 900 le femmine sono 244, rappresentano circa il 26 per cento sul totale degli alcolisti in carico. Sono di nazionalità italiana in gran parte; gli stranieri sono solo 60. Il livello di istruzione è medio/basso; e il 49 per cento risulta regolarmente occupato. Questo per darvi alcune informazioni sul fenomeno. Naturalmente, però, secondo le stime dell'osservatorio metropolitano dipendenze patologiche, questa utenza rappresenta solo un settimo delle persone che nel nostro territorio provinciale... Quindi facciamo il conto, per nove sono circa 3.600 probabilmente, dico bene? Scusa, 6.300. Grazie Prantoni, tu sei abituato con le strade a fare i conti. E hanno difficoltà appunto legate all'abuso di alcol; e il fenomeno è decisamente in aumento, soprattutto, appunto, tra i giovanissimi.

## BOZZA NON CORRETTA

Detto questo, ovviamente, stiamo - per meglio dire - cercando di impostare una strategia, come Assessorato, e più fortemente stiamo portando questa nella Conferenza sociale sanitaria territoriale, in entrambe le conferenze, sociale sanitaria e territoriale, perché credo che da lì si possa impostare una effettiva strategia contro l'alcolismo, contro l'abuso almeno di alcolici; perché lì vi sono ovviamente la presenza degli Enti locali: della Provincia ovviamente, del Comune di Bologna e delle aziende, che possono svolgere un'azione altrettanto forte, che non quella clinica - diciamo così - di aiuto, effettuata dal Ser.t., ma appunto di prevenzione, perché sicuramente i temi preventivi su questo ambito sono praticamente tutto, ovviamente.

Io ricordo solo che noi abbiamo, appunto, cercato comunque di avere una strategia differenziata, che vuol dire appunto partecipare e/o aderire a iniziative, ma soprattutto a partecipare concretamente nel realizzarle, a diverse iniziative che hanno avuto target diversi, diciamo così, e che cercano, tutti sul tema di prevenzione, di fare il possibile naturalmente, quanto è possibile, come informazione, naturalmente, delle conseguenze derivanti ovviamente dall'abuso di prodotti alcolici.

All'inizio del mandato è stato appunto la partecipazione, la costruzione di un incontro di pubblica informazione, che aveva come titolo "i problemi dell'alcol oltre l'alcolista", che è stato organizzato con le associazioni dei familiari di alcolisti, che hanno anche una sezione di giovanissimi e che in quella occasione hanno festeggiato i 25 anni di presenza sul territorio provinciale. E' stata una scelta, questa di fare questa prima pubblica informazione con le associazioni di auto-aiuto, perché riteniamo che, tra l'altro, siano associazioni che svolgono un ruolo importantissime, diciamo così, a fianco delle istituzioni, nel sostenere i percorsi di recupero delle persone che hanno problemi di dipendenza all'alcol; e anche, in particolare, nel fornire ai familiari momenti di confronto e condivisione delle difficoltà che la convivenza con un alcolista comporta.

Più ancora nel dettaglio, però, in aprile, che voi sapete è da tre anni dedicato la prevenzione alcolica, ma solo da quest'anno ci si è attivati a Bologna per realizzare azioni mirate a sensibilizzare la cittadinanza su questo tema, abbiamo partecipato alla realizzazione di alcune iniziative dedicate, in collaborazione con i Ser.t. dell'azienda A.S.L., il Comune di Bologna, l'azienda ospedaliera e il Sant'Orsola Malpighi, che è molto attiva su questo punto.

Una prima iniziativa è stata un segnale di riflessione sul tema "alcol e salute", con i medici di famiglia; perché abbiamo voluto prendere contatto proprio con questa categoria di professionisti della salute, che è strategica nella possibilità di informazione. Li abbiamo proprio riflettuto su come si potesse effettuare, realizzare uno scambio di

## BOZZA NON CORRETTA

conoscenze e di esperienze attraverso il coinvolgimento dei medici di famiglia, che rappresentano un punto fondamentale - come sapete - del sistema sanitario, nel rapporto appunto con i cittadini e anche, ovviamente, nella loro possibilità di essere utilizzati dai Comuni proprio nell'informazione verso i più giovani.

Una seconda è stata direttamente rivolta, invece, ai giovani ed è stata la promozione della campagna di prevenzione "segui il tour del quality members", che vuol dire venti appuntamenti da aprile a giugno, nei principali locali di Bologna e Provincia, dedicati alla promozione appunto di un divertimento sicuro, consapevole, più responsabile. Al progetto hanno aderito i gestori di 40 locali; hanno partecipato a dei corsi di formazione che erano già iniziati precedentemente; e ha visto anche coinvolto gli operatori delle forze dell'ordine, in sinergia proprio con i gestori.

Qui vi sono state, appunto, possibilità di sottoporsi al test dell'etilometro, informazioni su alcol e sostanze. Se ne è approfittato ovviamente anche per dare informazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili, sulla sicurezza stradale. Tant'è vero che all'iniziativa ha collaborato anche l'Assessorato Viabilità e Mobilità, proprio, realizzando piste di prova appunto per i ciclomotori, in occasione della giornata della sicurezza stradale, tema legato ovviamente all'abuso di alcol quando, ovviamente, si va a guidare; altro tema ovviamente assolutamente rilevante.

Infine sono state realizzate diffusioni stampa di circa 1.200 copie di pieghevoli contenenti informazioni sui problemi alcol e guida; la diffusione sui mezzi Atc, in autostazione, di due filmati di prevenzione, tra l'altro con testimonianze di persone che hanno superato problemi di alcolismo; e un evento che è stato titolato "comunità e salute, consumi alcolici", in videoconferenza dal Maggiore e dal Sant'Orsola. Non ci vorremmo fermare qua, però, perché è allo studio, e ovviamente pensiamo di portarlo in Commissione, una idea che lanciamo direttamente invece dall'Assessorato e la proporremo all'A.S.L. e ai Comuni. E' proprio sulla sensibilizzazione sul tema dell'alcolismo, rivolto agli studenti delle scuole medie superiori; perché è lì che il problema sta cominciando ad essere particolarmente rilevante.

E' del tutto ovvio che sono quelli i giovani che cominciano ad approcciare l'alcol; si avvicina ormai quella età, cioè l'età è diventata minore di prima per l'approccio all'alcol, feste, pub e quant'altro ovviamente. E allora abbiamo pensato di avvalerci dell'utilizzo del teatro sociale, con una formula cosiddetta della conferenza spettacolo, che vuol dire alternare spazi teatrali nelle scuole a momenti di dibattito dove sono chiamati appunto esperti del settore, unità alcolica dell'A.S.L., esperti di enologia, operatori sociali, ma anche testimonial come cantanti e attori famosi, che io spero

## BOZZA NON CORRETTA

accetteranno il nostro invito, di venire a parlare proprio ai ragazzi giovani. Voi sapete che quelle sono persone che hanno una grande... Vasco Rossi pensavamo; ma qua il costo non so se è compatibile con le risorse dell'Assessorato. Ma ci avevamo pensate. Abbiamo pensato anche al chitarrista di Ligabue, il chitarrista Poggi Pollini, insomma, personaggi che possono partecipare, assieme ai teatranti e ad altri esperti, proprio a questi eventi. Vorremmo fare questi eventi, diversi eventi, in quattro diversi istituti superiori del territorio provinciale; e se questo funziona estenderlo davvero a tutti gli istituti del territorio provinciale.

Finisco col dire che ovviamente saranno anche ascoltati proprio giovani che testimonieranno del loro incontro con l'alcol e dei problemi che hanno avuto sin dall'inizio. Cioè io ritengo che, tra l'altro lo dico perché non sembri una banalità il fatto di ricorrere al teatro, e finisco qua, perché penso che sono fallite, come su tante altre questioni che riguardano i temi dell'abuso di sostanze, le campagne basate astrattamente sul "fa male una determinata sostanza". Non funzionano. Funzionano assai scarsamente e si buttano via anche soldi.

C'è bisogno, poiché queste sono cose radicate nell'immaginario collettivo, l'alcol come il fumo da sigaretta, vede i film, le musiche, decantarne, ovviamente, anche l'abuso proprio della sostanza, non tanto l'ingerimento in quanto tale, credo che, insomma, questo sia un tentativo, per lo meno, poi vedremo appunto come va, però di uscire - diciamo - dalla astratta campagna di prevenzione, fatto appunto sul generico invito al "vogliamoci bene", nel senso del fa male, e cerca invece di proprio entrare in connessione con i ragazzi giovani, in maniera particolare, per vedere ovviamente quali possono essere gli effetti di queste nostre campagne, che io credo ci dovranno vedere impegnati anche nei prossimi anni.

Finisco davvero col dire che tra l'altro è mia intenzione portare all'attenzione ai piani della salute, che si stanno per rilanciare in tutti i distretti, perché credo che, a fronte di piani distrettuali, per i piani per la salute abbiamo deciso di avere alcuni di livello provinciale, io credo che tutti i progetti che vanno incontro alla modifica degli stili di vita, in particolar modo questo, di informazione sul tema dell'alcol, è giusto che stiano dentro a progetti provinciali nei piani per la salute, per l'informazione su questi temi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA – Debbo dire che sono lievemente delusa per la risposta che ha dato l'Assessore; perché, al di là della completezza formale, però ne rilevo una incompletezza sostanziale. Il quadro che ci ha dipinto è un quadro che noi avremmo

## BOZZA NON CORRETTA

potuto avere o desumere da un qualsiasi manuale che tratti un po' di queste problematiche. Però – ripeto – senza una fotografia invece rapportata alla realtà della nostra Provincia; se non l'ammissione che il quadro che esce poi da chi si rivolge ai Ser.t. è un quadro che non è assolutamente veritiero o comunque rappresentativo della vera emergenza del problema.

La vera emergenza è il settore dei giovanissimi; è un settore che vede sempre più l'abuso di sostanze e di bevande alcoliche, legate anche comunque ad un rinascere della cultura in positivo comunque del vino. Però, a fianco a questo, si sono create delle problematiche che sono spesso sottovalutate. Trovo che l'azione, che l'Assessore diceva non può essere rimandata ad una campagna astratta, però rischia di essere gestita in maniera astratta; perché forse non c'è la consapevolezza di quello che è in realtà la persona media che avrebbe bisogno invece di un intervento.

Allora, siccome la nostra interrogazione era rivolta soprattutto sui giovanissimi, e dirò a me capita ogni tanto di attraversare tra l'altro da dove ho lo studio, per venire anche in Provincia, o la sera, quando vado verso casa, di attraversare il settore più interessato dall'ordinanza del Sindaco Cofferati, debbo dire, forse si potrebbe... se uno cammina si rende conto che il fenomeno non riguarda quarantunenni, riguarda tutti meno che quarantunenni. Riguarda purtroppo una fascia di persone estremamente giovani, che bevono delle quantità smodate di superalcolici e di alcolici.

Allora qui c'è una realtà che viene ignorata - ritengo - dalle istituzioni; viene ignorata colpevolmente. E noi non possiamo aspettare che la gente venga a bussare al Ser.t. o aspettare che abbiamo degli alcolisti cronici. Noi abbiamo una situazione che ormai sta sfuggendo di mano, che vuole o che viene colpevolmente ignorata e che era invece il punto cruciale della nostra interrogazione. Per cui debbo dire che sul lato concreto alla nostra interrogazione non è stata data una risposta. Perché a noi non interessa – dirò di più – affrontare in generale il tema dell'alcolismo nella Provincia di Bologna.

A noi interessava capire specificamente come e qual era l'approccio che la Provincia dava a questo problema. E debbo dire che l'approccio che ne abbiamo è una sottovalutazione abbastanza forte di questo problema; il che ci lascia un po' stupefatti. Perché poi vedo anche che, rispetto a quello che accade nel territorio del Comune di Bologna, c'è una sorta di extraterritorialità. Siccome accade dentro al confine di Bologna città, allora la Provincia non è responsabile, allora la Provincia non ne risponde, allora la Provincia non ha competenza; e questa è una cosa molto pericolosa.

## BOZZA NON CORRETTA

Lo ripeto. Se uno attraversa e passa dalla piazza di Santo Stefano, potrei dire anche l'orario, dopo le nove di sera, ha delle scene veramente poco piacevoli; ma - ripeto - non sono i quarantunenni, che sono in stato di ebbrezza alcolica, sono persone che avranno al massimo 18, 20 anni, 22, 23 anni. E quindi è veramente un problema che andrebbe affrontato in maniera diversa. Almeno era questo che a noi interessava porre in evidenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo... Beh, Venturi? Mi salta... Ci vuole pazienza. Allora vediamo. Saltiamo Venturi di nuovo.

Oggetto 14. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA – Grazie Presidente. Fornirò poi al Vicepresidente Sabbioni tutti i dati relativi, perché credo che siano molto interessanti. Allora, con riferimento alla interrogazione del Consigliere provinciale Sabbioni, riguardante a) il numero complessivo delle agenzie di viaggio nel territorio provinciale, rispondo che il numero complessivo delle agenzie di viaggio nella Provincia di Bologna, alla data odierna, risulta essere 170; così suddivisi: 107 a Bologna, 8 a Imola, 8 a Casalecchio di Reno, 3 a San Lazzaro, 4 a San Giovanni in Persiceto.

Nel corso del triennio 2002/2004 l'apertura e la cessazione delle agenzie di viaggio hanno seguito il seguente andamento: aperture nel 2002 sette, nel 2003 dodici, nel 2004 tredici. Le chiusure sono state nove del 2002, nove nel 2003, cinque nel 2004. Da cui si evince un saldo negativo per il 2002, poi un più 3 nel 2003 e un più 8 nel 2004.

I dati relativi alla clientela movimentata e alle prospettive del settore non si possono naturalmente attingere facendo ricorso agli uffici amministrativi che svolgono le funzioni di rilascio delle autorizzazioni e quelle di vigilanza e controllo, attribuite alla Legge Regionale 7. Facciamo quindi riferimento ai dati forniti dalla FIAVET, Federazione Italiana Agenzie Viaggio e Turismo, che rilevano un fatturato medio di 2 milioni di euro all'anno, con una media per pratica di 600 euro.

Si tratta di imprese medio/piccole, con una media di cinque dipendenti, praticamente dedicate tutte all'out going, solo sette o otto fanno attività di in coming, che sono la Salvadori, l'Emiliana Viaggi, la Nettuno Viaggi, il CUCET, il Convention Travel, Frigerio, il Camino Viaggi e la Fabbriceria dei Viaggi. Mete preferite, al momento, dai bolognesi sono il Mar Rosso, Tunisia e Spagna.

L'andamento del settore è praticamente in linea con la situazione economica e risente della crisi in atto. Nel convegno di Rimini della FIAVET, dello scorso 29 aprile, sono stati toccati tre punti principali di difficoltà per le agenzie, che sono Internet, il last



## BOZZA NON CORRETTA

minut e il low fair, cioè la bassa remunerazione delle commissioni. Soprattutto tra i giovani prevale il fai da te nell'organizzazione dei viaggi, consistente nella costruzione di pacchetti attraverso Internet. Si calcola che in Italia solo il 16 per cento fa ricorso all'agenzia, contro il 45 per cento degli altri Paesi.

Consegnerò ovviamente al Consigliere Sabbioni tutto ciò, che sono un appunto di quattro/cinque pagine rispetto le agenzie di viaggio, la Legge Regionale 7, l'evoluzione delle agenzie di viaggio della nostra Regione, le attività di in coming che loro fanno, i prodotti turistici che hanno e una serie di considerazioni conclusive da parte mia, che qui evito di leggere perché sarebbero cinque pagine.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Sono molto curioso poi di leggere in privato le cinque pagine che mi ha consegnato l'Assessore Strada. Dai dati che emergono, sostanzialmente, avvertiamo una certa situazione di stallo per quanto riguarda le agenzie di viaggio; per lo meno le nascite e le morti delle agenzie di viaggio, negli ultimi anni, non sono eclatanti. Ragion per cui si potrebbe dire che c'è una certa stagnazione, da questo punto di vista. E qui parliamo di turismo in uscita, mentre prima avevamo parlato di turismo in entrata; che sono due cose difficilmente collegabili fra di loro. Perché le mete che vengono indicate come turismi in uscita, prevalentemente utilizzate dai bolognesi, sono il Mar Rosso, la Tunisia e la Spagna. Ed è difficile che dal Mar Rosso vengano a visitare Bologna, che dalla Tunisia vengano a visitare Bologna, forse qualcuno viene dalla Spagna.

Questo per dire come il turismo in uscita e il turismo in entrata siano due mondi completamente diversi per quanto riguarda le caratteristiche. E quindi come l'Assessore Strada, solo per quanto riguarda il turismo, fra le sue innumerevoli competenze, abbia un mondo che è difficile dal punto di vista anche dell'interpretazione della veicolazione degli obiettivi oggettivamente da raggiungere, in un settore come nell'altro settore.

Io credo, e non lo dico scherzando, perché l'avrei detto anche prima all'Assessore Barigazzi, per quanto riguarda l'interrogazione sul problema dell'alcolismo, che su certe tematiche avremmo la necessità di utilizzare al meglio il MEDEC, quel centro demoscopico metropolitano che abbiamo come servizio di staff alla Presidente della Provincia. Pare però che le minoranze, per quanto riguarda questo strumento, non riescano a dare suggerimenti; nel senso che è uno strumento in mano, in sostanza, diciamo, alla maggioranza ma vorrei dire meglio: in mano alla Giunta.

Io credo invece che su alcune tematiche, sollevate anche attraverso interrogazioni molto generali ma credo utili per tutti, per avere una conoscenza di dati che possa

## BOZZA NON CORRETTA

portare a delle politiche attive su certe tematiche trainanti, sarebbe opportuno utilizzare al meglio gli strumenti che abbiamo e dare possibili suggerimenti.

Io non so se sulla tematica del turismo sono stati fatti dei sondaggi; non lo so, potrebbe anche essere vero. Ma non lo so; perché giustamente Guidotti diceva: molte cose non le sappiamo. Le sappiamo se ci vengono dette. Non so se sul problema del disagio giovanile, inteso anche nell'abuso in alcuni casi delle sostanze alcoliche, oltre che delle altre sostanze di cui abbiamo parlato moltissimo, meno abbiamo parlato dell'alcol, siano state fatte delle indagini attraverso uno strumento che ormai è estremamente collaudato e che potrebbe svolgere un ruolo certamente importante dal punto di vista di acquisire delle conoscenze su un campione molto largo di cittadini.

Allora, tutto qua. Vi lancio un messaggio, lo lancio a tutti ovviamente. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Strada. Debbo però leggere le cinque pagine che non sono state lette; per cui una piccola riserva relativamente alle conclusioni e alle considerazioni dell'Assessore Strada debbo mantenerla. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Torniamo all'oggetto 11. Risponde l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – In risposta alla interrogazione del Consigliere Finotti, comunico che ho provveduto immediatamente - così come lo stesso Consigliere avrà notato - ad inoltrare una richiesta direttamente alla Azienda dei Trasporti Cittadina, per chiedere appunto come la stessa intende intervenire rispetto al fenomeno evidenziato e segnalato dal Consigliere Finotti. In riferimento quindi alla interrogazione, presentata il 26 di aprile dal Consigliere Finotti, è opportuno evidenziare che il fenomeno di cui lo stesso Consigliere parla è noto e anche, soprattutto, controllato direttamente dall'azienda dei trasporti.

Nel 2004 i viaggiatori paganti sono stati oltre 107 milioni, con un notevole incremento rispetto all'anno precedente, si è registrato un più 1,2 percento; l'evasione accertata e rilevata, controllando oltre 860.000 passeggeri, si è attestata circa al 6 percento sull'intera rete, leggermente inferiore sulla rete urbana, leggermente superiore sulla rete extraurbana. Dal 2004, con la vendita di biglietti direttamente in vettura, tramite le emittitrici a bordo, si è cercata una nuova, più efficiente, anche efficace, strada per abbattere l'evasione dovuta a volte a dimenticanza, a volte anche alla impossibilità di acquisto dei titoli di viaggio in orario o in giorni in cui non è possibile effettuare ad esempio l'acquisto direttamente presso quelle che sono le tradizionali rivendite dei titoli di viaggio, dal 2005 vengono venduti ogni mese circa 440.000 biglietti direttamente in vettura; a dimostrazione evidentemente della efficacia del

## BOZZA NON CORRETTA

nuovo sistema, che tende a semplificare la vita direttamente al cittadino utente che utilizza il sistema di trasporto pubblico locale, da un lato, e, dall'altro lato, a contenere, a circoscrivere, a limitare in maniera significativa quelli che sono i fenomeni che lo stesso Consigliere ha evidenziato con la sua interrogazione.

Nella risposta che l'azienda Atc ci ha fornito direttamente, che ho chiesto anche di inviare sempre al Consigliere Finotti, ci sono una serie di altre ulteriori considerazioni specifiche, proprio per completezza di informazione che lo stesso Consigliere avrà sicuramente già valutato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Ringrazio l'Assessore Venturi per la celerità con la quale ha trasmesso all'Atc, in occasione di questa mia interpellanza e anche per un'altra interpellanza già fatta, per la celerità con la quale ha trasmesso ad un altro Ente, per la richiesta di dati. Siamo stati anche abbastanza forniti perché l'Atc ci ha risposto in tempi abbastanza brevi.

Il fenomeno di cui la mia interpellanza si fa portavoce, ma è stato rilevato anche da alcuni cittadini, è un fenomeno - ahimè - piuttosto diffuso. Debbo dire che sui dati che l'Atc ci fornisce mi sorgono alcune perplessità. Mi sorgono alcune perplessità perché, purtroppo, nell'ultimo periodo mi sono trovato a utilizzare spesso i mezzi dell'Atc, dico purtroppo perché tendenzialmente cerco sempre di evitarli, e non mi è mai capitato una volta – ripeto, non mi è mai capitato una volta – di trovare un controllore.

Allora, vedendo ogni volta che c'è una fermata dell'autobus la gente che sale, e vedendo che sulla gente che sale ce ne saranno due su dieci che si fermano o a obliterare o a mettere l'euro nella macchina che dall'anno scorso distribuisce il biglietto, onestamente mi sorgono un po' di perplessità; perché mi sembra strano che gli altri otto su dieci abbiano tutti l'abbonamento. Soprattutto visto in funzione di quei numeri di abbonamento che dovrebbero esistere, anche a detta dall'Atc, che non è che poi siano delle cifre elevatissime.

Quindi ho quasi un po' l'impressione che il fenomeno della mancanza del pagamento del ticket sia più alto di quello che realmente ci segnala l'Atc. Sicuramente è un brutto esempio, perché un esempio totalmente disincentivante per chi realmente usufruisce del mezzo dell'autobus pagandolo per il costo; e al tempo stesso è una perdita notevole per la comunità. Quindi io non sono un tecnico, non so quali altre strategie si possano utilizzare per cercare di fare venire sempre meno questo fenomeno.

## BOZZA NON CORRETTA

Ho visto anche, da un sondaggio - se non sbaglio – su Il Resto del Carlino di poco tempo fa, o di Repubblica, che è un fenomeno generalizzato in tutta Italia, con delle punte più o meno vaste. Se si riuscisse a trovare la maniera di risolverlo, o quantomeno far diminuire questo fenomeno, probabilmente anche i bilanci di certe società come l'Atc sarebbero sicuramente più floridi di quello che nella realtà sono. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Saltiamo l'oggetto 12.

Oggetto 13. Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – In riferimento alla interrogazione presentata dai Consiglieri Sabbioni e Guidotti sulla fermata Ponte Savena della linea 13, abbiamo svolto immediatamente le verifiche del caso. Abbiamo sentito, contattato Atc. Da queste verifiche, dai contatti intercorsi, è emerso che la fermata appunto denominata Ponte Savena si articola in una coppia di fermate, una in ingresso, in direzione Bologna centro, e l'altra in uscita, in direzione Pianoro. La fermata in questione, quella oggetto della interrogazione, è utilizzata dalla linea suburbana 96, dalle linee extraurbane 900 e 906 e dalle linee scolastiche 903, 904, 905.

La medesima fermata viene utilizzata per poche corse serali anche dalla linea 13; allorché raggiunge il capolinea della 96, a Cartiera di Sesto. Infatti, la linea 13, pur essendo di competenza del Comune di Bologna, nelle ore serali diventa sostitutiva di alcune corse della linea suburbana 96, fino appunto alla località alla quale facevo riferimento poco fa.

La fermata invece in direzione Pianoro viene utilizzata occasionalmente dalla linea 13, anche per la discesa dei passeggeri, quando il capolinea è già occupato da un autobus in sosta. In questo caso il bus effettua, quindi, scarico e sosta alla suddetta fermata, in attesa che il capolinea si liberi definitivamente. Ciò, come è evidentemente comprensibile, non riporta segnalazioni sulla tabella di fermate.

In definitiva, la fermata Ponte Savena serve alla linea 13 solo per qualche corsa in orario serale, nelle quali sostituisce il servizio della linea 96, come peraltro risulta anche da alcune foto, che ho qui a disposizione e che consegno agli interpellanti, dicevo, dalle quali si evidenzia il passaggio della linea 13 serale, che è appunto debitamente segnato ed evidenziato dalle tabelle che abbiamo appunto fotografato. Pertanto non è possibile, come suggerito dai Consiglieri, non riportare l'informazione sulla fermata; né serve, evidentemente, a cambiare - come dire - la numerazione della linea.

Voglio anche inoltre ricordare direttamente ai Consiglieri che non ci risultano, direttamente, presso i nostri servizi, ma nemmeno direttamente all'Azienda dei Trasporti Cittadina, dei reclami, delle segnalazioni in merito alla questione sollevata.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Caro Assessore, non vorrei che la foto di cui lei dispone, che io non ho ancora visto, sia la foto di me e Sabbioni mentre aspettiamo l'autobus a una fermata dove l'autobus non passa, avendo il saluto del tranviere... mentre noi dicevamo "vorremmo salire", il Consigliere salutava e l'autobus se ne andava. Anche perché la risposta che ci ha dato, che è completa, esaurientissima, una cosa e un'altra, però io sfido qualunque utente non abituale... probabilmente la fortuna, e da questo deriva il fatto che non ci sono proteste, che essendo il capolinea sono tutti utenti abituali, perché non è l'utente di passaggio che lo prende; perché altrimenti non solo la gestione di quelle due fermate ma anche la sua risposta diventa assolutamente incomprensibile.

Di fatto, per capirci, ci sono due fermate, una in uscita e una in entrata da Bologna, che portano sul cartello rigorosamente l'indicazione di fermata dell'autobus numero 13; che, a quanto lei stesso ci dice, questo autobus non si ferma quasi mai, se non di sera, quando svolge il servizio non solo urbano o quando la piazzola di svolta è impegnata. Ma se uno non lo sa, ed essendoci non scritto, o è di una intelligenza superiore o è, come me e il Collega Sabbioni, di una intelligenza assolutamente media, ma noi ci siamo trattenuti più volte alla fermata vedendoci passare gli autobus davanti, senza... Anche perché nessuno, salvo la sua risposta...

Ecco, io proporrei di appendere la sua risposta alla fermata dell'autobus, in modo che il cittadino continua a non capire assolutamente niente, però per lo meno si sente molto seguito dall'amministrazione. Dice: questo è un problema, non so perché l'autobus non si ferma ma ci sono almeno tre pagine di documento che mi spiegano perché l'autobus non si sta fermando in questo momento.

A parte gli scherzi e a parte lo scherzo di trasformare la fermata da numero 13 a numero 17, per indicare la disgraziata avventura di chi si trova ad aspettare l'autobus a quella fermata, proporrei una qualche indicazione più semplificata, in modo da indicare che quella fermata non è normalmente utilizzata dall'autobus 13, che ferma cinquanta metri più avanti; perché altrimenti il casuale utilizzatore di quell'autobus non sa dove andare a prenderlo. E allora gli incentivi per l'utilizzo dell'Atc, l'abbandono del mezzo pubblico, vengono in qualche modo frustrati dal fatto che la gente non sa esattamente dove andare a prendere l'autobus e dove l'autobus si ferma. Anzi, lo sa, ma viene contraddetto dall'autobus, che non si ferma alle fermate che vengono indicate. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo saltellando, quindi non sto a dire quella e quell'altra, all'oggetto 18. Facciamo l'Assessore Prantoni, che era pronto da tempo, come sempre.

## BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 18. Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie Presidente, anche per gli apprezzamenti che mi incitano a fare meglio. Detto questo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Basta che mantenga il ritmo solito, eh.

PRANTONI – Detto questo, rispondo alla interrogazione dei Consiglieri Leporati e Vecchi, che parlano di una strada che - loro capiranno - conosco assai bene, per motivi che loro comprendono; e conosco anche il livello di incidentalità di quella strada. Il livello maggiore di incidentalità è avvenuto negli anni '90/'97, dopodiché furono fatti interventi piuttosto cospicui per allargamento, illuminazione, pavimentazione di un certo tipo; e c'è stato un calo netto degli incidenti su quella arteria.

Prendendo come dato i tre anni ultimi, cioè il 2002, il 2003, il 2004, e i primi quattro mesi del 2005, noi abbiamo dei dati che sono di questo tipo: nel 2002 ci sono stati sei feriti e nessun morto; nel 2003 ci sono stati undici feriti e un decesso; nel 2004 ci sono stati sette feriti e nessun morto; e nei primi mesi del 2005 ci sono stati tre feriti e nessun morto. Tra l'altro, gli incidenti, abbiamo esattamente, con il sistema di georeferenzialità conosciamo esattamente dove gli incidenti avvengono, devo dire che nelle vicinanze delle santuario c'è stato soltanto quello che hanno evidenziato i Consiglieri e che è accaduto in quella giornata. Tutti gli altri, mortali, sono avvenuti nelle vicinanze della via Emilia; quindi diciamo assai distanti da questa zona.

Questo ci fa dire che le zone di massimo rischio, dove succedono incidenti di questo genere, non sono in prossimità del santuario, dove si presume che la gente, quando attraversa la strada, conosce il rischio e sta molto attenta. Detto questo, è chiaro che la Provincia, assieme ai Comuni, ha sempre considerato rischiosa quella strada, una strada da tenere assolutamente sotto osservazione. E, oltre ad una serie di interventi, fatti negli anni passati, ha fatto la scelta più radicale possibile, cioè quella di costruire un'altra arteria che avesse le caratteristiche della strada provinciale, andando a declassare questa infrastruttura, che diventa una strada urbana, con le caratteristiche conseguenti e con la possibilità, da parte dei Comuni che ne diventano i titolari, di poter mettere in campo tutti quegli interventi - semaforici, sottopassi, sovrappassi, strisce pedonali - come normalmente avviene nelle strade urbane, con un traffico urbano. Perché è chiaro che il traffico di attraversamento veloce sarà indirizzato verso la nuova infrastruttura.

Questo ci consente e ci consentirà di abbattere, con gli interventi da parte dei Comuni, ulteriormente il livello di incidentalità, che tra l'altro mi preme sottolineare, pur essendo sempre grave quando si parla della vita o della incolumità di una persona,

## BOZZA NON CORRETTA

nell'elenco delle strade più rischiose in Italia ce ne sono qualcuna in Provincia, pubblicato dal Ministero dei Trasporti, non c'è assolutamente la strada San Carlo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Beh, io devo dire che l'Assessore non si è tenuto al tema della interrogazione; perché, come al solito, cerca sempre di rispondere più a se stesso che ai Consiglieri. In questo caso che cosa ha fatto, il pirotecnico Assessore Prantoni? Ha motivato per l'ennesima volta la necessità urgente di procedere senza intoppi e senza tanti orpelli, di natura politica o istituzionale, alla realizzazione della nuova strada.

In effetti, Assessore, bisognerebbe che lei le interrogazioni se la leggesse; perché lei non l'ha letta l'interrogazione. L'interrogazione era finalizzata ai frequentatori, ai visitatori, ai fedeli del santuario di Poggio. Lei su questo non ha risposto, perché non ha fatto nessun accenno. Allora, lei ha ribadito che bisogna osservare, che bisogna mettere, porre una notevole attenzione su quella arteria. Ha parlato, come dicevo prima, della necessità di rifare un'altra strada, perché questa, secondo lei, non va bene. E, né più né meno, ha detto che poi, alla fine, ci dovranno pensare i Comuni.

Ma io le ripeto e le riformulo la domanda: come il sottoscritto è andato, purtroppo, ad una cerimonia funebre, non si riusciva ad attraversare la strada. Siccome quella strada è della Provincia, io le richiedo, perché le rifarò l'interpellanza, quali provvedimenti urgenti intende assumere per coloro che all'uopo utilizzano il santuario di Poggio. E la prego di rispondere, di non evadere per l'ennesima volta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Molto brevemente. La risposta ha spaziato negli anni e ha cercato di dare un quadro di ciò che avviene in quella via. L'unica cosa che sinceramente, però, mi sento di dire è che comunque il problema c'è ed è un problema che, se è stato esposto nella interrogazione, è perché ci sono persone che lo sentono. Quindi direi che personalmente, insieme all'amico Leporati, mi aspetto che comunque si cerchi o si provi, al di là della impostazione della nuova San Carlo e quant'altro, di cercare di, in quell'area, provare a fare qualcosa per venire incontro ai fedeli che vanno al santuario. Questo comunque credo che sia un problema che c'è e rimane. Che c'è e rimane! Quindi questo è un tema su cui giustamente, se si riesce a intervenire, sarebbe opportuno sapere in che modo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, vediamo a questo punto che cosa possiamo recuperare. Vediamo l'Assessore Burgin... Andiamo di Prantoni, in attesa di Burgin. Un attimo; 34 sarebbe la prima, Prantoni? Sì? Bene, saltiamo un po' così.

## BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 34. Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie Presidente. Magari rileggo l'interrogazione, così sono sicuro di avere capito; perché non vorrei rispondere a cose che non mi hanno chiesto. A conoscenza della nuova proposta di tracciato della San Carlo, che comporterebbe, oltre alla salvaguardia del storico santuario del Poggio, un risparmio di ben 7 milioni di euro, che potrebbero essere destinati ad altre opere pubbliche di primario interesse, la interroghiamo per conoscere il pensiero della Giunta in merito alla validità di tale progetto alternativo.

Abbiamo già avuto modo di parlare, all'interno di quest'aula, cari Consiglieri, di una proposta che è venuta formalizzata da un comitato per la San Carlo. Una proposta molto ricca e molto interessante, che ha anche alcune affermazioni di tipo storico, di tipo culturale, che condividiamo e rispettiamo. Allegato a questa proposta c'è anche un progetto, fatto in maniera molto schematica, di una possibile viabilità alternativa al progetto che la Provincia, in accordo con i Comuni e con il circondario, ha già condiviso, approvato, sta approvando in questi giorni il progetto esecutivo e si parte adesso con le procedure di appalto.

Il progetto che abbiamo ricostruito, traendolo dall'e-mail che ci è stato inviato da questo comitato, è stato oggetto di approfondimento da parte del Settore Viabilità della Provincia; e devo dire sostanzialmente era una ipotesi che già nelle discussioni che avevamo fatto nei territori era emersa. Cioè una alternativa alla proposta della Provincia, approvata dalla Giunta, condivisa dalla Regione e condivisa dai Consigli comunali che hanno approvato le conseguenti varianti urbanistiche. E la proposta non ci pare risolva il problema. Non ci pare che risolva il problema. Per cui è chiaro che la Giunta, e la Provincia, riconferma il progetto che ha già approvato, con le caratteristiche che abbiamo approvato.

E' chiaro, io lo dico in questa sede, noi abbiamo raggiunto l'accordo con due degli agricoltori, diciamo, più importanti di Castel San Pietro, di cui almeno qualcuno faceva parte di questo comitato. Abbiamo raggiunto un accordo che loro hanno ritenuto onorevole, visto che loro l'hanno sottoscritto con il sottoscritto. E l'impegno della Provincia è di mettere in campo, con i signori che hanno sottoscritto, ma con tutti, tutta una serie di mitigazioni che ci consentono di rendere il più compatibile possibile, dal punto di vista ambientale, dal punto di vista culturale, questo intervento.

E' chiaro che il santuario del Poggio non è toccato da questo intervento; anche perché la Sovrintendenza ha fatto parte del comitato tecnico che ha rilasciato la valutazione di impatto ambientale, c'è stato un carteggio fra i progettisti e la



## BOZZA NON CORRETTA

Sovrintendenza. E ritengo, siccome la Sovrintendenza ha approvato questo atto, ci sia una condivisione dell'atto stesso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Replica il Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Anche per avere un po' di alternanza di voci sulla San Carlo, altrimenti l'Assessore Prantoni... che però, devo dire, questa volta ha in effetti letto l'interrogazione. Perché ce l'ha letta pubblicamente, quindi io immagino che la risposta l'avesse preparata prima, perché altrimenti è magico l'Assessore Prantoni. Ci legge l'interrogazione e immediatamente è in grado di risponderci sul tema della San Carlo con tanta... Vedi che è un tema sul quale... Quando si ripropongono i temi più volte ovviamente lo so che, dal punto di vista politico, può diventare anche un po' fastidioso. Ma ci è abituato qualsiasi Consigliere che fa politica a riproporre, a volte, gli stessi temi eccetera.

Allora, io ringrazio l'Assessore Prantoni; anche se a volte, quando si parla, si rischia di essere leggermente contraddittori. Perché, se ho capito bene, il progetto alternativo a quel percorso che è stato ormai da tutti condiviso, perché è stato condiviso dai Comuni, condiviso dal circondario e condiviso anche da quei due agricoltori - giusto? - che si sono praticamente arresi... Qualche volta succede che ci si può arrendere e si firma la pace, no? Come più o meno io ho capito dalla risposta. Comunque è da tutti condiviso; persino da quei due agricoltori.

Non è condiviso, per esempio, dal sottoscritto, non è condiviso dal Collega Leporati, non è condiviso da tante altre persone; cioè non è che sia condiviso alla totalità, quel progetto. E il nuovo progetto, diceva l'Assessore Prantoni, quello che farebbe risparmiare, che non è cosa di poco conto, 7 milioni di euro, che sono 14 miliardi circa delle vecchie lire, come direbbe Bonolis, con 14 miliardi circa delle vecchie lire si potrebbero fare delle altre cose importanti; casomai sul territorio del circondario, non necessariamente sul territorio della Provincia di Bologna genericamente.

Poi bisogna valutare se è vero che si possono risparmiare 7 milioni di euro; mi rendo conto. Però torno alla contraddizione, secondo me. Tu hai detto che quel progetto è interessante... Sì, lo condividiamo e poi lo rispettiamo. Cosa diversa è: condividere e rispettare. Cioè rispettare, sicuramente, dalla tua risposta è emerso che lo rispetti; anche perché sei un Assessore democratico, non

## BOZZA NON CORRETTA

puoi che rispettare un progetto alternativo che viene presentato. Che però tu lo condivida, questo è impossibile.

E' impossibile perché, e termino, perché - in effetti ha ragione Mattioli - su questo tema ci siamo andati molte volte dal punto di vista delle interrogazioni e delle domande, ci torneremo comunque, perché la strada partirà, verrà realizzata. Quando la vedremo realizzata, con tutto quel cemento in mezzo a quel terreno, ovviamente potremo chiederci di nuovo perché è stata fatta quella cosa. Allora, questo è un progetto fortemente voluto e sostenuto dall'Assessore Prantoni, io non ho dubbi su questo, è sostenuto anche dai Comuni, a maggioranza, sostenuto dal circondario, a maggioranza, e sostenuto ovviamente anche - immagino - da una fetta consistente di cittadini.

Questo non significa che sia - e termino - un progetto sbagliato. Sono tantissime le cose che vengono sostenute dai più ma poi, nei fatti, possono rivelarsi delle scelte anche sbagliate; e soprattutto molto costose, in questo caso. Molto costose. Per cui progetti alternativi meno costosi, secondo me, andavano, allora, presi in considerazione; adesso, ovviamente, si è finalmente partiti - direbbe qualcuno - e quindi la strada va e si vedrà la sua realizzazione. Grazie comunque della risposta; non mancheranno, fra un po' di tempo, altre interrogazioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - L'argomento è di... scusate, c'è un passaggio delicato. Visto che l'argomento coinvolge ed è lungo, adesso io ho una richiesta del Consigliere Mattioli per fatto personale. Prima della seduta, permette di aprire una finestra sul fatto personale, senza citazione diretta del Consigliere Mattioli? Però ricordo: è fatto personale quando il singolo nominativo viene chiamato in causa durante una discussione. Detto questo, c'è stato dialogo, quindi le do la parola. Così facciamo prima.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Io non voglio strumentalizzare il fatto che il Vicepresidente Sabbioni abbia citato il mio nome; ho chiesto di intervenire... Certo, certo... Infatti. Ho chiesto di intervenire per fatto personale in quanto il Consigliere Sabbioni dà per scontata una dichiarazione che è tutt'altro che scontata; nel senso che

## BOZZA NON CORRETTA

un progetto che prevede di passare con la nuova San Carlo tra Crocetta e Ganzanigo, e che quindi deturpa tutta l'area agricola del medicinese, e che tra l'altro dà una risposta esattamente opposta a quella che Medicina chiede, io non credo che risparmi 7 milioni di euro, rispetto al progetto iniziale. Quindi, prima di fare una affermazione del genere, sarebbe opportuno fare effettivamente i conti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Personale sul personale. Prego, Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Io sono sempre molto attento, Collega Mattioli. E credo, se volesse l'Assessore Prantoni rileggerla, perché io non l'ho conservata l'interrogazione, credo di avere usato il condizionale; perché ovviamente non mi sono messo a fare i conti sul fatto se vengono risparmiati 7 milioni di euro o 6 milioni di euro o 5 milioni di euro. E' evidente che ho usato il condizionale; e quindi mi pare ovvio questo. L'importante è, comunque sia, anche quando - e termino - anche quando si risparmiasse una cifra ancora più modesta, rispetto ai 7 milioni di euro, se il progetto è valido, bisognerebbe valutarlo. Poi lei mi dice che non è valido; e quindi, dal punto di vista politico, ovviamente siamo in tema di una possibile scelta sull'una o sull'altra soluzione. Ma c'è il condizionale, ovviamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Da oggi in poi sì... bene, torniamo... torniamo... Scusate, no, non apriamo...

Torniamo all'oggetto 16. Movimento di Giunta, risponde l'Assessore Strada.

STRADA – Grazie Presidente. Credo che la richiesta avanzata dal Consigliere Sabbioni faccia riferimento anche ad una serie di dati e anche ad una serie di udienze conoscitive che tendevano ad evidenziare come ci approssimiamo ad un piano faunistico venatorio; e come questo piano faunistico venatorio in essere scada alla fine di maggio, quindi, di fatto, fino a maggio 2006, e quindi la necessità che dal primo di giugno ci sia un nuovo piano. Anche perché, insomma, in questi cinque anni di cose ne sono cambiate e quindi, necessariamente, bisogna essere tempestivi, per dare una risposta importante.

Non a caso, il Consigliere Sabbioni metteva in evidenza infatti l'aspetto che riguarda tutto il ragionamento agli ungulati di tipo nobile; e cioè cervi, daini e caprioli. Che sono effettivamente una situazione che cinque anni fa non era presente, non era una situazione che rasentata l'emergenza, come oggi. Quindi un ragionamento complessivo, questo, deve essere fatto.

Bene. Qual è lo stato dell'arte? Lo stato dell'arte sostanzialmente è questo. Circa dieci giorni fa è partita una lettera, da me firmata, indirizzata a tutte le associazioni e a

## BOZZA NON CORRETTA

tutti i soggetti che sono direttamente coinvolti alla elaborazione del nuovo piano faunistico venatorio, nel quale io chiedo a loro di sottolineare una serie di opinioni, di proposte e di considerazioni, e rispetto all'attuale piano, che è in scadenza, ma anche in previsione della elaborazione del nuovo. Ho dato il termine del 30 di giugno; quindi hanno tempo un mese e mezzo per potermi far avere per iscritto tutti questi contributi.

Perché? Perché ritengo indispensabile - e l'ho già detto in Sesta Commissione - indispensabile procedere al coinvolgimento di tutti i soggetti, perché per davvero possa nascere un piano faunistico venatorio che, pur nella sua delicatezza, sia il frutto della partecipazione di molti. Quindi questo è il primo passo, il primo step: il 30 giugno tutta una serie di comunicazioni per iscritto e tutta una serie di considerazioni rispetto all'attuale piano faunistico venatorio, tutta una serie di proposte rispetto al nuovo piano faunistico venatorio.

Ovviamente, l'impegno è quello di rispettare i tempi; e quindi arrivare al 31 di maggio con l'archiviazione del vecchio piano, che è quello tuttora vigente, e ovviamente il nuovo. Quindi accolgo con piacere l'interrogazione e la sollecitazione, perché credo che sia necessario e sia importante rispettare i tempi.

Ultima informazione è questa. Il piano di controllo legato agli ungulati nobili, oggi, l'ho già detto in Commissione ma lo ripeto per coloro che non fanno parte della Commissione, il piano di controllo legato agli ungulati nobili oggi scatta solo se vi è una situazione di pubblica sicurezza; quando vi è una situazione di pericolo e quindi di pubblica sicurezza scatta il piano di controllo e quindi la necessità di procedere alla cattura dell'animale. Se non vi sono le condizioni per la cattura, anche l'abbattimento.

Io ho portato in consulta, e quindi la discuteremo anche nella prossima, perché c'è una appendice, la necessità di modificare l'attuale piano di controllo degli ungulati nobili ed omologarlo a quello che abbiamo sugli ungulati meno nobili, e cioè sui cinghiali, laddove si dice che il piano di controllo scatta anche quando vi sono dei danni accertati e conclamati all'agricoltura. Quindi anche il piano di controllo degli ungulati nobili avrà questo tipo di caratteristica. Quindi il controllo non scatterà più solo ed esclusivamente a fronte di pubblica sicurezza ma scatterà anche quando vi sono dei danni all'agricoltura.

Credo che sia necessario, perché questa è una risposta che da sempre gli agricoltori invocano, a fronte di danni all'agricoltura che sono cresciuti negli ultimi tempi proprio a seguito di una maggiore presenza degli ungulati nobili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

## BOZZA NON CORRETTA

SABBIONI – Bene. Ringrazio l'Assessore Strada per l'impegno che si è assunto, per una gestione partecipata, democratica e condivisa della caccia. Nel senso che ci sarà tutta una grande consultazione, come è giusto che ci sia, fra le varie distinte associazioni di cacciatori, fra le associazioni degli agricoltori, fra le associazioni degli ambientalisti, un mondo vario che ha ovviamente una visione diversa del problema e che va interpellato per tempo. E questo è un atto positivo. Così come per tempo va cambiato questo piano faunistico venatorio, che è invecchiato, anche se ha soltanto al momento quattro anni; è invecchiato perché, ma lo diceva già l'Assessore Strada, sono cambiate alcune cose.

Pare che i cinghiali siano quasi scomparsi. Io ovviamente lo metto con un grosso punto interrogativo. E pare, invece, che gli ungulati nobili siano cresciuti in maniera esorbitante. E allora si avverte, come diceva l'Assessore Strada, che ci ha illustrato una novità importante, si avverte la necessità di parificare i nobili con i plebei; cioè, in sostanza, mentre... No. Mentre l'ungulato nobile prima poteva essere toccato soltanto se dava dei problemi di pubblica sicurezza, adesso anche l'ungulato nobile soggiacerà alla regola dell'ungulato plebeo, cioè del cinghiale, nel senso che è sufficiente che vengano fatti danni all'agricoltura.

Ove si accerti - se ho capito bene ma ho capito bene - ove si accerti che l'ungulato nobile ha fatto danni alla agricoltura, soggiace alla stessa regola dell'ungulato plebeo, quindi del cinghiale. Cervi e cinghiali hanno ormai gli stessi... diritti; è difficile parlare in questo caso di diritti, anche se mi ha guardato l'Assessore Barigazzi, perché l'Assessore Barigazzi si occupa del diritto degli animali. Ma lui ha i cani, i gatti...

Allora, la cosa, di per sé, sembrerebbe di poco conto ma investe le associazioni dei cacciatori e le altre associazioni in modo anche assai consistente. Allora, io credo che queste tappe indicate dall'Assessore Strada vadano portate avanti senza perdere tempo. Sarebbe un ottimo risultato, e quindi lo dico adesso pubblicamente, se l'Assessore Strada riuscisse in effetti, entro il 31 maggio del prossimo anno, a fare approvare... perché poi c'è la Regione anche che interviene, non è che... Non pensate che interveniamo soltanto noi sul piano faunistico venatorio; interverrà anche la Regione eccetera. Entro il 31 maggio del prossimo anno. In modo da avere nuove regole chiare per quanto riguarda un problema che, fra le competenze della Provincia, è un problema di una grossa rilevanza.

Mi fermo qua. Attendo ovviamente che l'Assessore Strada ci informi, durante le varie tappe, di quello che sta emergendo per quanto riguarda questa tematica.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Meglio tardi che mai. L'oggetto 28, all'inizio, era l'approvazione del verbale della seduta del Consiglio del 22 marzo. Allora, visto che io amo mettere alla prova la Segreteria, se ne sono accorti e me l'hanno segnalato. Bene, bravi. E vi meritate altre tre interpellanze.

Oggetto 19. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – Mi sono auto-promosso. Per quanto riguarda le stazioni ecologiche, i dati in nostro possesso sono regolarmente riportati nel rapporto rifiuti e in specifico l'ultimo report presentato attiene all'anno 2003. In specifico, alla pagina 61 si riporta l'elenco completo delle stazioni ecologiche attrezzate alla data del 31 luglio 2004. Stiamo lavorando in queste settimane al nuovo rapporto, che contiamo di mettere a disposizione del Consiglio e della cittadinanza subito dopo l'estate.

Per quanto riguarda gli ultimi dati pubblicati, appunto alla data del 31 luglio 2004, erano attive a quella data 56 stazioni ecologiche attrezzate, a servizio di 49 Comuni, dei 60 che compongono la Provincia, e in un caso - Monteveglio – nella stessa stazione ecologica possono conferire tre Comuni: Monteveglio, Bazzano e Crespellano.

Per quanto riguarda la seconda parte della interpellanza, che fa riferimento e richiede in sostanza quale campagna di educazione ambientale sia stata predisposta, noi non abbiamo predisposto in questi mesi alcuna campagna di educazione ambientale finalizzata all'utilizzo delle stazioni ecologiche attrezzate, in quanto queste erano gestite dai Comuni e, nel passaggio alla gestione coordinata da ATO, all'attuale situazione coordinata da ATO, la questione è finita in capo a HERA.

Abbiamo pertanto ritenuto che, da un lato, l'azione di informazione riguardo l'azione di carattere generale, riguardo all'importanza della raccolta differenziata e quindi all'utilizzo sempre più limitato dei cassonetti, fosse in capo a noi, mentre invece l'utilizzo della stazione ecologica attrezzata, che tipicamente è una realtà locale, fosse in capo al Comune, anche perché evidentemente un'azione di educazione all'utilizzo della stazione ecologica attrezzata non può prescindere dalle specificità locali, che si riassumono essenzialmente in termini di tipologia di rifiuto conferibile e in orari di apertura.

Poiché ogni Comune ha in qualche modo la sua specificità e le sue proprie caratteristiche, ne consegue la opportunità che la campagna di educazione sia a carico, sia da svilupparsi in sede comunale stessa. Evidentemente, e qui richiamo risposte precedentemente date a interpellanze sullo stesso o su argomento simile, nell'ambito della pianificazione provinciale, cui stiamo lavorando e che porteremo all'attenzione del Consiglio nell'autunno prossimo, l'opportunità di porre l'accento sul maggiore utilizzo

## BOZZA NON CORRETTA

della raccolta differenziata delle stazioni ecologiche attrezzate, nell'ambito degli obiettivi che vorremmo darci come raccolta differenziata generale, come quantità di rifiuto, sarà evidentemente portato avanti dalla nostra amministrazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Il problema non è tanto, Assessore Burgin, quello del numero - che pure abbiamo chiesto - delle stazioni ecologiche, immaginando che ormai quasi tutti i Comuni, dalle notizie che leggiamo sui giornali, quasi tutti i Comuni si sono dotati di una stazione ecologica. Non dico perché va di moda; ma perché, in effetti, se la stazione ecologica fosse utilizzata al meglio, sarebbe un fatto importante. Il problema è che molte stazioni ecologiche non sono sufficientemente utilizzate.

E' normale, girando per Bologna, ma girando anche fuori dal territorio del Comune di Bologna, vedere molte cose che dovrebbero finire nella stazione ecologica e che sono invece finite, e continuano a finire, vicino ai cassonetti del rusco. Ecco perché chiediamo che la Provincia faccia una campagna di informazione; cioè una bella campagna di informazione metropolitana su un tema come questo credo che sarebbe un fatto importante. In chiave metropolitana ci stanno le stazioni ecologiche, in chiave metropolitana ci sta la raccolta differenziata, tema sul quale io condivido la necessità di attivare strumenti efficaci per questa raccolta, che non sono - secondo me - il porta a porta, come ho già avuto modo di dire, ma poi vedremo la sperimentazione a che cosa porterà, perché tutti possiamo essere d'accordo sulla raccolta differenziata però ci possono essere strumenti diversi per realizzare la raccolta differenziata.

E io ho visto un forte calo di tensione anche per quanto riguarda alcune situazioni in Comune di Bologna. Allora prendo la situazione che ho sotto casa, che è quella più comoda da analizzare; e che segnalo all'Assessore Burgin. Nel senso che, per esempio, io sotto casa avevo un cassonetto per la carta e non ce l'ho più; perché? Perché fu incendiato, dopodiché non c'è più. Mia figlia, l'altra sera, aveva un bel sacchetto di pile, di quelle ovviamente già utilizzate, andava per cercare quella scatola attaccata al contenitore, la scatola non c'è più.

Allora questo dà il senso di un certo rallentamento per quanto riguarda la tensione sulla raccolta differenziata, che segnalo all'Assessore Burgin; nel senso che io credo, invece, che noi dobbiamo avere una attenzione maggiore. Ho fatto quella interrogazione, abbiamo - anzi - presentato quella interrogazione sulle stazioni ecologiche proprio perché è l'aspetto di un problema. Ma anche il problema più generale della raccolta differenziata avverto che sta calando di tensione. Per cui, se una volta molti, diligentemente, mettevano le bottiglie di vetro dentro la campana, quando la

## BOZZA NON CORRETTA

campana c'è, adesso vedo che molte bottiglie di vetro finiscono dentro i cassonetti o vicino ai cassonetti, anche perché continuiamo ad avere – e termino – e l'ho sempre detto, Bologna ha una popolazione molto anziana, noi continuiamo ad avere dei cassonetti altissimi. Io vedo alcune persone anziane che fanno una fatica incredibile ad aprire i cassonetti; anche perché bisogna spingere. Ma a volte l'aggeggio per spingere è messo nella posizione sbagliata; c'è chi lo cerca e non lo trova. E poi ci sono questi cassonetti – ripeto – altissimi; per cui ci sono le sportine che ovviamente finiscono per terra.

Allora, bisogna avere po' di attenzione anche alla strumentazione per la raccolta differenziata. Probabilmente i sacchetti colorati di Burgin, nell'intenzione di alcuni Comuni della Provincia, possono risolvere il problema, perché si passa dai cassonetti ai sacchetti. Io, invece, ho e continuo ad avere delle perplessità più in generale su questo tipo di strumento che verrà utilizzato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Facciamo l'oggetto 20. Assessore Burgin.

BURGIN – Come dire, Consigliere Sabbioni, chi prova a fare delle cose nuove ovviamente prende un margine di rischio, chi non le vuole fare non rischia nulla ma non porta a casa risultati rilevanti; il tempo ci dirà evidentemente chi ha avuto ragione e chi no, evidentemente. Per quanto riguarda l'interrogazione sui movimenti franosi voglio dire questo. La Provincia di Bologna è interessata da un numero di frane elevatissimo, che possiamo indicativamente definire tra le dieci e le quindicimila, di varia dimensione, pericolosità e stato di attività.

Il numero è in continua crescita, come peraltro varia lo stato di evoluzione dei fenomeni. Nonostante l'impegno degli Enti, Regione, Provincia, autorità di bacino, Comunità montane, Comuni e consorzi di bonifica, nel realizzare ed aggiornare le banche dati e le cartografie tematiche, rimane attualmente difficile sintetizzare un quadro aggiornato ed esauriente del fenomeno. Sono vari, infatti, i censimenti di frane che concorrono a delineare il quadro conoscitivo del dissesto della Provincia di Bologna. I principali strumenti informativi sono la carte del dissesto del servizio geologico e sismico dei suoli, attualmente in corso di aggiornamento, l'inventario dei fenomeni franosi italiano, eseguito su scala nazionale, i piani di bacino, con particolare riferimento al piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino Reno, studi particolari di settore, strumenti di pianificazione locale e studi correlati, studi privati ad opera dei professionisti.



## BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda una prima valutazione della pericolosità dei fenomeni, si può fare riferimento al piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino del Reno e la relativa carta del rischio, dove sono perimetrate circa 150 zone interessate da dissesto idrogeologico, suddivise in quattro classi di rischio, da R1 a R4. Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico, inoltre, costituisce lo strumento normativo sovraordinato di riferimento per la pianificazione territoriale; ed è stato interamente recepito, diventando così parte integrante del PTCP. Ad ogni zona corrisponde una scheda che individua le caratteristiche salienti dei fenomeni, la classe di rischio e la pericolosità in funzione delle infrastrutture o insediamenti minacciati dalla frana. Inoltre contengono le indicazioni di massima per la sistemazione di eventuale monitoraggio.

Per quanto riguarda la Provincia, sono di particolare rilevanza le frane che insistono sui versanti interessati dalla presenza di strade provinciali, non avendo - l'abbiamo detto già diverse volte, per quanto mi riguarda, ma è opportuno precisarlo - non avendo il nostro Ente competenze dirette in materia di difesa del suolo, dal punto di vista territoriale, se non per le zone di proprietà dell'amministrazione stessa. Per questa tipologia di fenomeni si ricorre alla programmazione triennale, secondo priorità dettate dalle esigenze della viabilità, fatte salve le frequenti attivazioni repentine di fenomeni franosi che necessitano di pronto intervento.

Mi rendo conto che questo tipo di risposta non soddisfi ciò che i cittadini vorrebbero avere da noi. Molte volte ci troviamo di fronte a cittadini, sia presenza di eventi calamitosi che in situazioni normali, che chiedono che cosa fa la Provincia, che cosa fa l'Assessorato Ambiente contro le frane, contro il dissesto idrogeologico. Mi rendo assolutamente conto che, nel rispondere, non abbiamo competenze in materia e verrebbe da dire conseguentemente "non abbiamo soldi per farlo"; è una risposta assolutamente deludente, dal punto di vista delle aspettative, ma questo è l'ordinamento nel quale ci troviamo a lavorare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Sì, ho necessità, Assessore Burgin, poi di rileggermi con calma la sua risposta, molto tecnica; al di là della parte finale, in cui si dice che in effetti i cittadini, di fronte ad una frana, vorrebbero che il problema fosse risolto. Poi da chi vanno? Beh, o vanno dal Comune o vanno dalla Provincia; non è che possono andare da tanta altra parte. Anche qui, è sempre un problema di informazione. Cioè mi rendo conto, adesso non abbiamo l'Assessore Alvergnà, che è l'Assessore addetto alla comunicazione, però, in effetti, per un Ente che ha pochi soldi e poche consolidate competenze, perché alcune sono consolidate, storiche, ci sono i soldi, non è che ci siano

## BOZZA NON CORRETTA

soldi in abbondanza ma ce ne sono, per tutta un'altra serie di problematiche, dove non ci sono i soldi ma dove c'è un problema di lettura metropolitana delle cose, di coordinamento dei Comuni eccetera, di programmazione, di piani territoriali particolari, è evidente che bisogna agire tramite gli strumenti di informazione che abbiamo e che abbiamo con una certa abbondanza anche.

Non è che alla Provincia manchi lo strumento informazione. Anche sulle frane, probabilmente, bisognerebbe fare qualcosa. Poi lo so che è difficile; però bisognerebbe fare qualcosa. Ma noi abbiamo anche dei creativi all'interno dell'informazione. Per fare intendere che il problema dal punto di vista della competenza non è della Provincia, è di altri, però la Provincia lo stesso fa delle cose. Fa delle cose dal punto di vista degli studi, dal punto di vista anche della risposta tecnica che è stata fornita dall'Assessore Burgin.

Termino soltanto dicendo: sono rimasto impressionato dalla stima iniziale, nel senso che, se ho capito bene, ma penso di sì, sono stimati all'incirca fra diecimila e quindicimila eventi franosi, che non è una cosa di poco conto. Cioè, se noi ci pensiamo un attimo, è una cosa di proporzioni gigantesche. Per cui in effetti occorrerebbe, su questa tematica, trovare anche il modo di sollecitare chi ha i cordoni della borsa a mettere più soldi per quanto riguarda il problema del dissesto idrogeologico, che ovviamente colpisce, come abbiamo visto in alcuni momenti, anche il territorio della Provincia di Bologna. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Fatte alcune considerazioni legate alle risposte e all'orario, chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale.